

Cosa vuol dire essere straniero?

In classe ci siamo confrontati su cosa significa essere stranieri. Abbiamo cercato sul dizionario il significato della parola “straniero” e abbiamo scoperto che ha molti sinonimi: estraneo, alieno, strano e molti altri. Abbiamo riflettuto insieme ai nostri compagni che hanno genitori di provenienze diverse cosa significhi sentirsi diversi e abbiamo chiesto loro se si sentono accolti o esclusi. Tutti si sentono accolti ma non tutti si sentono a proprio agio: questo ci ha fatto pensare che a scuola anche se tutti abbiamo gli stessi diritti e gli stessi doveri, qualcuno non si sente completamente accolto. Questo ci ha fatto pensare al perché non sempre questi compagni si sentono parte del gruppo e non si sentono cittadini italiani anche se la scuola fa di tutto per rimuovere le difficoltà. La domanda che ci siamo posti e alla quale abbiamo cercato di dare risposta è : quando si smette di essere stranieri?

A questa domanda abbiamo risposto con tante ipotesi: qualcuno ha detto che forse non si smette di essere stranieri perché ci si sente sempre appartenenti al proprio paese natale. Altri hanno detto che non si è più stranieri quando ci si sente a proprio agio in una comunità, cioè quando si sta bene con se stessi e con le persone che si hanno attorno. Qualcun altro ha ipotizzato che quando si impara una lingua, si ha un lavoro e si vive per molto tempo in uno Stato si diventa parte di quella popolazione.

Ci piacerebbe che i nostri compagni non si sentissero “stranieri” e che nessuno si sentisse così, perché abbiamo capito che in fondo, significa sentirsi diversi.

Se pensiamo che straniero abbia lo stesso significato di strano o alieno non ci piacerebbe e non vorremo definire nessuno in questo modo.

Ci piacerebbe che un domani i nostri compagni non si sentissero più “alieni” perché vorremmo che nessuno fosse straniero perché viviamo tutti su un unico pianeta.

Ci piacerebbe che nel mondo nessuno fosse considerato “strano” per la sua storia, il suo nome, il colore della sua pelle, la sua lingua, la sua cultura.

Questa è l'Italia che vorremmo, la scuola che vorremmo, il mondo che vorremmo.

Gli alunni delle classi quarte di Palosco